

Tra Fini e Lombardo sintonia di intenti

Si consolida sempre più il rapporto fra Raffaele Lombardo e Gianfranco Fini, che ieri si sono incontrati a Montecitorio per quello che il presidente della Regione siciliana ha definito «uno scambio di opinioni politico e istituzionale». Al centro del colloquio la crisi interna al Pdl, le riforme, ma anche l'idea di Partito del Sud, che Lombardo continua ad accarezzare, pur se consapevole del fatto che l'eventuale fondatore sarà qualcun altro. «Le tessere non le stamperò io, ma per me vorrei quella numero un milione», ha dichiarato il governatore. Nei giorni scorsi, al culmine dello scontro verbale fra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, Lombardo aveva

assicurato il massimo appoggio a quest'ultimo, fino a ipotizzare il «prestito» dei suoi parlamentari nel caso in cui il presidente della Camera volesse creare dei gruppi autonomi e non avesse i numeri necessari (20 uomini alla Camera e 10 al Senato).

La sintonia fra i due è ormai assoluta, come si evince anche da una significativa battuta di Lombardo. «Negli ultimi mesi ho incontrato più volte Fini, molto meno Berlusconi», ha dichiarato il presidente siciliano, che pare proprio aver deciso di bruciare i ponti dietro di sé nel rapporto con il premier. «Un incontro con Berlusconi», ha proseguito, «non è all'ordine

del giorno, non è previsto, non è fissato e non è richiesto».

Quanto alla situazione siciliana, al centro anche dell'accesa direzione nazionale del Popolo della Libertà di qualche giorno fa, per il leader autonomista «il governo va avanti, con il Pdl che, credo per il tramite del presidente del consiglio, tenta di riprendere il dialogo, e forse di più, e con l'appoggio del Pd per le riforme».

Per inciso, oggi potrebbe essere il giorno del tanto atteso incontro tra Berlusconi e Gianfranco Micciché, che con il premier deve chiarire appunto il caos venutosi a creare in Sicilia ma, ha evidenziato Lombardo, «qui siamo nel campo dei problemi

interni al Pdl. Chi è accanto a me lo è perché la Sicilia ha bisogno di riforme radicali, come quelle della sanità e dei rifiuti, che stanno facendo saltare assetti di potere ed equilibri e che oggi hanno contro l'Udc e il Pdl che fa capo al ministro della giustizia Alfano».

Pieno accordo fra Lombardo e Fini anche sul federalismo, tema che, probabilmente per motivi diversi, sta a cuore ad entrambi. Riforma federale sì, «ma solidale e con una fase temporale di compensazione e recupero dei divari tra le regioni», ha detto il leader autonomista. (riproduzione riservata)

Carlo Lo Re